



## Giornalino Insieme è bello - n. 31

Solbiate Olona – gennaio 2019

Associazione di volontariato “Insieme è bello” ONLUS  
Via dei Patrioti, 17- Solbiate Olona - Va  
Direttore responsabile Giuliana Tonelli  
Iscritto al n. 04/2015 del Registro periodici del Tribunale di Busto A.



*Ti regalo questa scopa affinché tu possa spazzare via dalla tua vita tutte le cose brutte che in passato ti hanno fatto soffrire... Quindi afferra questa scopa ed elimina tutta la spazzatura dalla tua vita.*

**E' in arrivo... il 2019!**

Il giorno 31, San Silvestro, con la mamma alle ore 20,00 mi sono recata nella nostra sede dove i nostri amici ci aspettavano.

Dopo aver cenato ci siamo messi a giocare a tombola: io ho vinto un ambo, un terno e una tombola!

A mezzanotte in punto abbiamo acceso le nostre fiammelle e poi hanno acceso le fontane. Abbiamo brindato, ci siamo scambiati gli auguri e abbiamo ballato.

Siamo tornate a casa alle ore piccole.

Il giorno di Capodanno con Barbara e le nostre mamme sono andata a vedere i fuochi d'artificio che sono stati molto belli. Il freddo era pungente ma non lo sentivamo perché sembrava che ci scaldavamo sotto quella pioggia di fuochi d'artificio.

Abbiamo passato una bella giornata in dolce compagnia.

Enrica

Il 31 dicembre siamo andati in sede a mangiare: era tutto buono.

Poi abbiamo giocato a tombola e abbiamo ballato.

Mi sono divertita con gli amici e dopo abbiamo aspettato la mezzanotte.

Marianna

*“Voglio che ogni mattino sia per me un capodanno. Ogni giorno voglio fare i conti con me stesso, e rinnovarmi ogni giorno.”*

**Antonio Gramsci**

*“Un ottimista sta in piedi fino a mezzanotte per vedere l'Anno Nuovo. Un pessimista sta in piedi fino a mezzanotte per essere sicuro che l'anno vecchio sia passato.”*

**Bill Vaughan**

*Due brevi poesie “pensate” da Sabrina*

## **I DESIDERI**

I desideri sono  
come un cassetto  
pieno di ricordi:  
dentro nei nostri cuori,  
dentro ognuno di noi  
c'è amore, fede e speranza.  
Alcuni desideri  
si possono avverare  
contando le stelle  
nel cielo della notte  
pieno dello Spirito Santo.  
I desideri vengono dal cuore  
con la fede della luce  
e dell'amore di Dio.

## **LA NEBBIA**

La nebbia è come una gomma  
che cancella tutto il mondo.  
Ma se prendiamo un gessetto  
e disegniamo un disegno  
del progetto di Dio  
costruiamo un mondo di pace e amore,  
senza guerra e odio e violenza;  
Sarà un mondo veramente magico.  
Il cuore di ognuno di noi è la lavagna  
e il gessetto siamo noi,  
strumenti del Signore.  
Ma la gomma è l'odio e l'egoismo,  
essere potenti e avere tanti soldi...  
Quello che conta però  
sono la lavagna e il gessetto  
che possono cambiare questo mondo.

## Visita al palazzo Leone da Perego

Sabato 5 gennaio con la mamma, passeggiando per Legnano, ho visitato il palazzo Leone da Perego, un edificio storico medioevale, situato a pochi passi dalla Basilica di San Magno, dove sono in corso due mostre interessanti: una scultura del ritratto di Paolo VI realizzata dallo scultore Floriano Bodini in legno.

Rimarrà a Legnano fino al 31 marzo 2019. Di questa scultura mi ha colpito lo sguardo che cambia a seconda di dove lo guardi.

Al piano di sopra c'era una grande esposizione di tavole di fumetti di Hugo Pratt che è diventato uno dei grandi maestri del fumetto; il personaggio che lo ha reso famoso è Corto Maltese.

Volevo ricordare che la scultura di Paolo VI, dopo il 31 marzo, sarà trasferita ai Musei Vaticani a Roma.

Chi è interessato può andare a visitarla.

Enrica

## Alcune riflessioni sui Re Magi di Papa Francesco

Vedere la stella. È il punto di partenza. Ma perché, potremmo chiederci, solo i Magi hanno visto la stella? Forse perché in pochi avevano alzato lo sguardo al cielo. Spesso, infatti, nella vita ci si accontenta di guardare per terra: bastano la salute, qualche soldo e un po' di divertimento. E mi domando: noi, sappiamo ancora alzare lo sguardo al cielo? Sappiamo sognare, desiderare Dio, attendere la sua novità, o ci lasciamo trasportare dalla vita come un ramo secco dal vento? I Magi non si sono accontentati di vivacchiare, di galleggiare. Hanno intuito che, per vivere davvero,

serve una meta alta e perciò bisogna tenere alto lo sguardo.

I Magi rappresentano gli uomini di ogni parte della terra che vengono accolti nella casa di Dio. Davanti a Gesù non esiste più divisione alcuna di razza, di lingua e di cultura: in quel Bambino, tutta l'umanità trova la sua unità.

Offrire. Arrivati da Gesù, dopo il lungo viaggio, i Magi fanno come Lui: donano. Gesù è lì per offrire la vita, essi offrono i loro beni preziosi: oro, incenso e mirra. Il Vangelo si realizza quando il cammino della vita giunge al dono. Donare gratuitamente, per il Signore, senza aspettarsi qualcosa in cambio: questo è segno certo di aver trovato Gesù.

## È questi sono invece pensieri... divertenti

Perché smontate il presepe? Nella Bibbia c'è forse scritto che Gesù fece il resto dell'anno in uno scatolone?

(Zziagenio78, Twitter)

Un minuto di silenzio per i poveri Re Magi che aspettano un anno per entrare nel presepe e appena ce la fanno si porta tutto in cantina.

(Anonimo)

Mia nonna ha fatto un presepe talmente grande, che per trovare i Re Magi ho dovuto usare Google Earth.

(RudyZerbi)

L'Epifania tutte le feste ha portato via. Ma i sogni me li tengo stretti. E sorrido

(Don Dino Pirri)

# IL NOSTRO SPETTACOLO

Venerdì 11 gennaio il nostro ultimo spettacolo è andato in scena al teatro sociale di Busto Arsizio. Dobbiamo dire grazie ai nostri genitori e in particolare a Renzo che ha pensato a tutta l'organizzazione per gli inviti alle autorità di Busto Arsizio e della Valle Olona.

Il teatro si è riempito di persone, di autorità varie e di ragazzi e volontari di altre associazioni.

Il nostro impegno e dei nostri genitori è stato un po' faticoso perché ci siamo impegnati per tutta la settimana precedente tra prove e montaggio degli strumenti, scenografie, impianto audio, luci, perché lo spettacolo riuscisse alla perfezione; a quanto pare ci siamo riusciti alla grande e il risultato è stato fantastico per tutti.

Noi ragazzi, i genitori e i volontari siamo stati ripagati dagli applausi del pubblico, e dai molti "bravi bravi bravi"

Noi ci siamo sentiti molto orgogliosi del nostro spettacolo.

Io anche perché degli amici del mare mi hanno fatto la sorpresa di venire a vedere lo spettacolo pur abitando a Casalpusterlengo e hanno potuto vedere di persona che quando parlavo della bravura della nostra compagnia non dicevo bugie e mi hanno fatto i complimenti per tutti.

Le autorità ci hanno fatto molti complimenti e ci hanno invitato per il prossimo spettacolo che stiamo preparando.

Diego

# MUSEO DI STRABILANDIA

Mi presento: io sono Giulia R. e vorrei dirvi per prima cosa che mi piace il mio primo spettacolo che si intitola "Il museo di Strabilandia".

Io adoro e sono felice di interpretare il mio personaggio.

Quando ero sul palcoscenico mi sono emozionata perché era la prima volta; non avrei mai immaginato di essere la vera e brava protagonista fin dal primo spettacolo.

Adesso sono felicissima per il mio secondo spettacolo e ci metterò tutta la mia energia: magari lo metteranno su internet. Anche per il primo spettacolo mi sarebbe piaciuto fare delle tournée e viaggiare per il mondo.

Io non mi stanco mai perché il teatro è la mia passione e per questo mi sono iscritta anche per la seconda volta, anzi vorrei per tutta la vita e magari per sempre.

Sapete com'è, mi piace stare in mezzo agli altri ma non mi piace stare al centro dell'attenzione però non desidero stare da sola perché mi piace ridere, scherzare, parlare, festeggiare, avere un bel rapporto di amicizia.

Non voglio essere l'unica ad avere talento perché siamo tutti unici; non mi va di essere la primadonna, non devo essere la migliore perché tutti siamo i migliori. Mi piace condividere con gli altri e preferisco l'amicizia al talento.

Mi piacerebbe fare dei videoclip su YouTube ed essere premiata per essere una star buona e brava.

Giulia R.

# LA PARABOLA DELLA MATITA

In principio, il Fabbricante di matite parlò alla Matita dicendo:

- Ci sono cinque cose che devi sapere prima che io ti mandi nel mondo. Ricordale sempre e diventerai la migliore matita che possa esserci.

1° - Potrai fare grandi cose, ma solo se ti lascerai portare per mano

2° - Di tanto in tanto dovrai sopportare qualche "temperata" ma è necessario se vuoi diventare una matita migliore

3° - Avrai l'abilità di correggere qualsiasi errore tu possa fare

4° - La parte più importante di te sarà sempre al tuo interno

5° - A prescindere dalle condizioni, dovrai continuare a scrivere e lasciare sempre un segno chiaro e leggibile per quanto difficile sia la situazione

La Matita ascoltò, promise di ricordare ed entrò nella scatola comprendendo pienamente le motivazioni del suo Fabbricante.

Ora sostituisciti alla matita; non dimenticare mai le cinque regole ed anche tu diventerai una persona migliore.

1° - Potrai fare grandi cose, ma solo se permetterai a Dio di tenerti per mano. Permetterai così ad altri esseri umani di accedere ai molti doni che possiedi

2° - Di tanto in tanto sperimenterai una dolorosa "temperata" attraversando vari problemi, ma ti servirà per diventare una persona più forte

3° - Sarai capace di correggere o superare gli errori che potrai fare

4° - La parte più importante di te sarà sempre quella interna

5° - Su qualsiasi superficie camminerai, dovrai lasciare il tuo segno. Non importa

quale sarà la situazione, dovrai continuare a servire Dio in tutto.

Tutti siamo come una matita... Creati dal Creatore per un unico e speciale scopo.

Comprendendo e ricordando, facciamo in modo di vivere la nostra vita su questa terra avendo uno scopo pieno di significato nel cuore ed una quotidiana relazione con Dio.

## SEI STATO FATTO PER FARE GRANDI COSE

*(da internet)*

### Pensierino per... pensare Mandato da Roberto S.

La fiducia in se stessi può essere il frutto del vivere con amore, del ricominciare e dell'accettare i propri limiti.

La speranza è la consapevolezza che non siamo mai soli.

La nostra è una strada percorsa a due, Dio è il nostro compagno di viaggio. Se abbandoniamo tutti i nostri sogni e desideri nelle Sue mani, non perderemo mai la speranza.

Chi ama con cuore puro, acquisisce la fede che muove le montagne, la fede del Dio dell'impossibile. Chiunque si sveglia con Dio nel cuore, affronta tutto con coraggio e determinazione. L'amore sostiene la fede e la speranza. La fede aumenta l'amore e la speranza. La speranza illumina il cammino e ci conduce ai nostri obiettivi.

Apolonio de Carvalho

UN POMERIGGIO DAI  
RADIOAMATORI

Mercoledì 16 gennaio alle ore 14,30 con gli amici di Insieme è bello, accompagnati da Gabriele T. sono andata al Centro Socio culturale di Solbiate nella sede dei radioamatori.

Qui abbiamo visitato un locale pieno di radio, giradischi e ricetrasmittenti, da quelle più antiche a quelle più recenti.

Gabriele ci ha spiegato che la radio è un apparecchio elettronico che permette di trasmettere o ricevere grazie alle onde radio che si possono modulare con apparecchi appropriati.

Ha utilizzato una ricetrasmittente per parlare con una radio locale.

Ci ha ricordato che se noi possiamo ascoltare la radio, dobbiamo dire grazie a Guglielmo Marconi, che fu l'inventore, realizzando il primo collegamento radio.

Osservando le radio mi sono ricordata che anche i miei nonni paterni e materni avevano radio che sembravano dei mobili, e mio nonno, al quale piaceva tanto cantare, mi faceva ascoltare i 33 giri da un vecchio grammofono che era un giradischi.

A me da piccola avevano regalato il mangiadischi che funzionava sia a pile che a corrente, nel quale io mettevo i piccoli dischi di belle canzoni come: Anna dai capelli rossi, Dolce Remi, Heidi, La bella tartaruga, Mi scappa la pipì e altri; e c'erano pure le favole che io ascoltavo.

Questo mangiadischi ce l'ho ancora.

Questa visita è stata molto interessante.

Enrica

Preghiera a S. Antonio Abate

Sant'Antonio, visto che sei povero  
prega tutte le persone povere del mondo.

Visto che sei Santo,  
dona amore, pace, fede.

Prega di non fare più le guerre!  
Apri la mente e il cuore verso gli altri  
per aiutarci gli uni gli altri  
e manda via l'egoismo.

Questa è la grazia che devi fare  
per questo mondo.

Vorrei un'altra grazia:  
di proteggere la salute della mia famiglia  
e gli amici di Insieme è bello.

Sabrina

Forse non sai che...

Il 17 gennaio si ricorda S. Antonio Abate che era nato in Egitto intorno al 250. A vent'anni abbandonò ogni cosa, distribuì tutti i suoi beni ai poveri e si ritirò nel deserto per condurre una vita da eremita, vivendo in povertà e preghiera. È morto all'età di 106 anni.

Il Papa accordò ai seguaci di S. Antonio, gli Antoniani, il privilegio di allevare maiali per uso proprio e a spese della comunità, per cui i porcellini potevano circolare liberamente fra cortili e strade; nessuno li toccava se portavano una campanella di riconoscimento. Il loro grasso veniva usato per curare il "fuoco di s. Antonio". Per questo motivo il maiale cominciò ad essere associato al grande eremita egiziano, poi considerato il santo patrono dei maiali e per estensione di tutti gli animali domestici e della stalla. Sempre per questa ragione, è invocato contro le malattie della pelle in genere. Nelle immagini compare, oltre al maialino con la campanella, anche il bastone degli eremiti a forma di T, la "tau" ultima lettera dell'alfabeto ebraico e quindi allusione

alle cose ultime e al destino. Una leggenda popolare narra che sant'Antonio si recò all'inferno, per contendere l'anima di alcuni morti al diavolo. Mentre il suo maialino, sgattaiolato dentro, creava scompiglio fra i demoni, lui accese col fuoco infernale il suo bastone a forma di "tau" e lo portò fuori insieme al maialino recuperato: donò il fuoco all'umanità, accendendo una catasta di legna.

Nel giorno della sua memoria, si benedicono le stalle e si portano a benedire gli animali domestici.

Patrono di tutti gli addetti alla lavorazione del maiale, vivo o macellato, è anche il patrono di quanti lavorano con il fuoco, come i pompieri, perché guariva da quel fuoco che era l'herpes zoster.

Ancora oggi il 17 gennaio, specie nei paesi agricoli e nelle cascine, si usa accendere il "falò di sant'Antonio", per purificare e fecondare nel passaggio dall'inverno alla imminente primavera. Le ceneri, poi raccolte nei bracieri casalinghi di una volta, servivano a riscaldare la casa e, tramite un'apposita campana fatta con listelli di legno, per asciugare i panni umidi. (da internet)

## In famiglia

Ieri sera, domenica 20 gennaio, sono andato a mangiare al ristorante con i miei genitori e mio fratello Valerio.

Io ho mangiato il pesce e altre cose mia mamma, ho bevuto il vino bianco e ho mangiato tanto.

Dopo siamo tornati a casa verso le 22,25 e ho ascoltato la fine della partita Napoli-Lazio: il Napoli ha vinto 2 a 1.

Stamattina ho lavorato fino a mezzogiorno, ho mangiato e dopo ho ripassato la parte di Leonardo da Vinci del teatro, ho fatto bella con il fratello.

Matteo Q.

## Un pomeriggio all'opera: Rigoletto

Domenica 20 gennaio sono andata al Teatro Sociale a Busto Arsizio alle ore 16,00 a vedere, in forma di concerto, (cioè senza scenografia e abiti di scena) l'opera lirica Rigoletto di Giuseppe Verdi.

Questa è la storia:

*L'opera si apre con una festa alquanto movimentata nel palazzo del Duca di Mantova. Il Duca tenta infatti di sedurre la contessa di Ceprano. Rigoletto, il buffone di corte, interviene prendendo in giro il povero marito della donna.*

*Nel frattempo gli uomini presenti scoprono che Rigoletto ha "un'amante segreta", ma non sanno però che in realtà è sua figlia Gilda.*

*Il Duca seduce poi la figlia del conte di Monterone, scatenando le ire del padre, il quale maledice Rigoletto per essersi beffato delle disgrazie altrui, predicandogli la stessa sua sorte.*

*Così Rigoletto fugge spaventato dal palazzo e durante la notte incontra il sicario Sparafucile, che gli offre i suoi servigi. Inizialmente Rigoletto non è interessato, ma quando scopre che il Duca ha sedotto la sua amata figlia Gilda, decide di farlo uccidere.*

*Sparafucile, con l'aiuto della sua bella sorella Maddalena, attrae il Duca nella loro casa, mentre Rigoletto mostra a Gilda la natura di donnaiolo del Duca del quale lei si era invaghita.*

*Arrivata l'ora dell'omicidio Gilda viene spedita dal padre a Verona. Maddalena nel frattempo decide di implorare Sparafucile perchè non uccida il Duca, del quale ormai si è innamorata pure lei. Il sicario, dopo molte esitazioni, decide di accontentare la sorella, e dichiara di voler uccidere il primo viandante che avesse*

*bussato alla locanda prima della mezzanotte.*

*Gilda, che aveva sentito la decisione finale presa dalla coppia di assassini, e preoccupata per la vita del padre e dell'amato Duca, decide di bussare alla porta e farsi uccidere, sacrificando la sua vita per quella dei due uomini che tanto amava.*

*Maddalena rinchiude in un sacco il cadavere e lo consegna a Rigoletto che attendeva nel fiume sottostante.*

*Il buffone di corte si allontana, pronto a gettare in mare il corpo del "Duca", ma all'improvviso, sente la voce del suo signore cantare la famosa aria della "Donna è mobile".*

*Rigoletto viene assalito dal terrore e dal dubbio, apre il sacco e vede inorridito il corpo della figlia morente; la prende tra le braccia mentre lei le promette di vegliare su di lui dal cielo.*

*Si è così compiuta la maledizione di Monterone.*

Mi ha emozionato il dolore di Rigoletto per l'amata figlia Gilda quando scopre che lei sta morendo.

I timpani facevano il temporale e Rigoletto era spaventato, anche quando sentiva dei passi (che erano i musicisti che battevano i piedi per terra); il canto di Gilda morente mi sembrava il vento freddo della notte.

E come sempre, anche questa volta finisce che muore qualcuno: povera Gilda!

È stato un pomeriggio davvero speciale e tutti sono stati bravissimi.

Sabrina

## Visita al Duomo di Milano

Il 23 gennaio ho accompagnato la mia mamma dal dentista a Milano.

Al ritorno, siccome c'era lo sciopero dei treni e dovevamo aspettare circa due ore, la mamma ha pensato di andare a visitare il Duomo.

Siamo entrate dopo che le guardie ci hanno controllato le borse e abbiamo pregato davanti alla Madonna dell'aiuto che ci soccorre nelle nostre necessità.

Il tempo era poco per sostare dentro al Duomo e visitare le varie cappelle così abbiamo pensato di prendere l'ascensore, dopo aver fatto il biglietto, e salire sulle terrazze dove si poteva contemplare da vicino la bella Madonnina, che è una statua dell'Assunta in rame dorato, realizzata da Giuseppe Perego nel 1774.

Il Duomo è coronato da 145 guglie e sulla guglia maggiore è situata la bella Madonnina. Si contano anche 1800 statue, ci spiegava la guida.

Dalla terrazza c'era anche un panorama bellissimo di tutta la città; le persone dall'alto sembravano tante formiche e le macchine tanti giocattoli.

La giornata era gelida ma noi ci siamo soffermate su un terrazzo soleggiato dove abbiamo consumato una piccola merenda.

Poi abbiamo preso la metropolitana e siamo andate in stazione dove abbiamo preso il treno per Rescaldina; da qui con la macchina ci siamo recate in palestra dove ci aspettavano Fabiano e Alessandro per fare kung fu; dopo siamo andate in sede per fare musica con Gianfranco.

È stata una giornata molto movimentata e interessante.

Enrica



## LE NOSTRE TRADIZIONI: LA GIOEBIA

A Gioebia!.. a Gioebia! ...andavano un tempo schiamazzando, l'ultimo giovedì di gennaio, i ragazzi per la vie di Busto Arsizio accompagnando gli strilli con il suono della percussione di coperchi e di latte, cioè battendo "*cunt' i cuercì e sù i tuluni*".

A sera, poi, le gioebie costruite dai gruppi di cortile o di contrada con stracci e paglia, e che potevano assumere le sembianze maschili o femminili, a seconda che i fantocci fossero rivestiti di pantaloni e camicia con il capo coperto da un cappellaccio oppure con mutandoni di pizzo, un grembiule ed il capo coperto da un fazzoletto, venivano portate in grandi cortili o sulle piazze per essere bruciate. Consumati i fantocci, il rogo continuava ad accompagnare la festa popolare alimentato da fascine di rubinia e fusti secchi di granoturco, cioè fasci di "brusciain" e di "maagosciu".

La festa, il cui nome trae origine probabilmente dal femminile dell'aggettivo latino *iovius, a, um*, derivato dal genitivo *lovis* del sostantivo *lupiter* (cioè Giove), e le cui origini si perdono nelle sovrapposizioni di tradizioni lontanissime, è nella variante bustocca anche la festa del "*di scienén*", cioè l'occasione di cenare in comunità o in famiglia "*cunt' ul lüganghén*", il salamino, cotto nella brace e nella cenere del camino, oppure, presso i gruppi più poveri, "*cunt' ul saràcu*", cioè con la popolare saracca; immancabile era sulle mense "*ul pangjàldu*", cioè il tradizionale pane alto lombardo impastato con farina di grano e granoturco.

(da una ricerca su internet fatta da Sabrina)

## I TRE GIORNI DELLA MERLA

I giorni 29 – 30 – 31 gennaio sono chiamati "I giorni della merla" perché sono i giorni più freddi dell'anno.

La storia è questa:

faceva freddo e la neve copriva tutto. Il merlo e la sua merla non trovavano riparo per i loro merlottini.

Era appena gennaio: che fare?

Il merlo, lasciata la merla e i merlottini sotto la grondaia, partì alla ricerca di cibo per la sua famigliola.

Il gelo era tremendo e la povera merla decise di portare la sua casa su un tetto vicino, proprio sotto un comignolo.

Il fumo caldo fu un sollievo.

Quando il merlo tornò portando un po' di cibo, quasi non riconobbe la sua merla e i suoi merlottini, tanto erano diventati neri di fuliggine.

Così riunita la sua famigliola, trascorse gli ultimi tre giorni di gennaio sotto al comignolo e anche il merlo si annerì.

Da allora tutti i merli nacquero neri e quei tre giorni furono chiamati "i giorni della merla".

Enrica